

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA

**Anna Muggia**

**IMPRONTE NELLA SABBIA**  
**Tombe infantili e di adolescenti**  
**dalla necropoli di Valle Trebba a Spina**

Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 9




All'Insegna del Giglio

VOLUME REALIZZATO CON IL CONTRIBUTO DI:



ISBN 88-7814-272-7  
© 2004 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato presso arti grafiche  *aprile 2004*

## Indice

<i>Presentazione</i> , di Luigi Malnati	5
<i>Premessa</i>	7
<i>Premessa personale</i>	7
1. CONTESTO DI INDAGINE. COORDINATE STORICHE E METODOLOGICHE DEL PROBLEMA	
1. <i>Spina e Valle Trebba: le scoperte e la storia degli studi</i>	11
2. <i>Chiavi di lettura: alcune premesse di metodo</i>	19
3. <i>La sfera infantile e subadulta nel mondo antico e nell'indagine moderna</i>	23
4. <i>Sepulture infantili a Valle Trebba: il percorso critico</i>	29
2. OSSERVAZIONI SUI MATERIALI E CATALOGO DELLE TOMBE	
1. I materiali	39
2. <i>Catalogo delle tombe</i>	53
3. ANALISI	
1. <i>La distribuzione delle tombe infantili in relazione alla topografia della necropoli</i>	163
2. <i>Il rituale funerario: cremazione e inumazione</i>	169
3. <i>Caratteristiche tipologiche delle tombe</i>	173
4. <i>I corredi: cronologia, caratteristiche, evoluzione diacronica</i>	177
5. <i>La morte come viaggio: aspetti simbolici del rituale</i>	185
6. <i>Distinzioni di sesso e costruzione dell'identità di genere</i>	199
7. <i>La sfera infantile e la scansione rituale del ciclo di vita: classi di età e riti di passaggio</i>	207
8. <i>La sfera infantile e le tematiche affettive: il gioco, il distacco, l'addomesticazione dell'aldilà</i>	217
9. <i>Spina crogiolo multietnico? Spunti per una (eventuale) definizione delle componenti etniche</i>	223
10. <i>Appendice: altre probabili sepulture infantili in Valle Trebba</i>	229
<i>Bibliografia</i>	231
<i>Elenco immagini</i>	255



## *Presentazione*

La Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna accoglie con particolare favore tra i propri Quaderni l'opera di A. Muggia sulle sepolture infantili e giovanili rinvenute nella necropoli di valle Trebba a Spina.

L'analisi della Muggia, che ha lavorato in stretta relazione con il Direttore del Museo Nazionale Archeologico di Ferrara, dott. Fede Berti, rappresenta una svolta nel panorama ormai molto ampio degli studi sulle necropoli della città etrusca sull'Adriatico. Una prima fase di indagine si era incentrata soprattutto sulle diverse classi di reperti rinvenute all'interno dei corredi funerari, a partire dalla più rappresentativa e nota, la ceramica figurata d'importazione attica, che per molti anni ha 'monopolizzato' l'interesse degli studiosi riguardo a Spina. Era seguita, a partire dalla fine degli anni Ottanta del Novecento, una serie di interventi ad opera di Fede Berti e di suoi collaboratori, che cercava di focalizzare attraverso l'edizione completa di alcuni complessi funerari emblematici, le diverse fasi cronologiche della necropoli, individuando anche alcune caratteristiche costanti nel rituale funerario e nella composizione dei corredi indicative delle possibili componenti sociali e di ruolo dell'antico centro etrusco-padano.

La Muggia mette a frutto le esperienze più recenti, analizzando un gruppo specifico all'interno delle oltre 1200 tombe recuperate a valle Trebba, quello che comprende le classi di età più giovani, individuate per lo più grazie alle originarie osservazioni degli scavatori sul campo, ad alcune analisi paleoantropologiche sui resti ossei, nonché sulla base di alcuni reperti considerati

indicativi dell'età infantile o giovanile del defunto (molto correttamente, si tratta di casi limitati). Per conseguire questo obiettivo ha dovuto tuttavia estendere l'indagine a tutto campo nella necropoli citata, l'unica per cui esiste una pubblicazione sistematica, anche se per molti versi parziale, e visionare per quanto possibile anche l'altro complesso funerario scavato, quello di valle Pega. Ne risultano molte sorprese rispetto al quadro culturale fino ad ora noto e di cui per altro gli indizi già si potevano notare negli studi più recenti: valga ad esempio la constatazione del perdurare dell'utilizzazione della necropoli nell'avanzato III secolo a.C, in accordo con i dati dell'abitato.

Lo studio della Muggia rende assai chiaro come sia ormai tempo di mettere mano alla edizione sistematica (o alla riedizione) delle necropoli di Spina secondo un piano di lavoro sistematico. La pubblicazione di tutta la documentazione di scavo disponibile e di corredi funerari completi di documentazione grafica e fotografica adeguata, al di fuori di scelte selettive anche adeguatamente motivate, consentirà di operare sul piano degli studi con basi oggettive e condivise. Di ciò la Soprintendenza intende ribadire l'impegno a suo tempo formulato da Piero Guzzo nel 1993 «... occorrerà avere la forza, l'intelligenza, la tenacia e anche la fantasia per orientare in positivo quegli aspetti negativi attivi nell'oggi. E quindi occorrerà che quanti si riconoscono nel programma si dispongano ad un'aperta collaborazione in funzione dell'interesse comune».

*Il Soprintendente*  
LUIGI MALNATI



## *Premessa*

Il presente lavoro è tratto dalla tesi di Dottorato in Archeologia Greca e Romana, svolta presso l'Università degli Studi di Perugia nel triennio 1997-1999. Rivolgo un sentito e doveroso ringraziamento alla Dott. Fede Berti, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Ferrara, che ha seguito la ricerca con attenzione e sensibilità, e a tutto il personale del Museo, che si è prodigato per agevolare il lavoro. Profonda gratitudine va al Prof. Mario Torelli, relatore della tesi, stimolante modello di analisi e di interesse per le strutture antropologiche del dato archeologico.

Ringrazio i Professori Silvia Campese e Maurizio Harari dell'Università degli Studi di Pavia, il Prof. Giovanni Leonardi dell'Università degli Studi di Padova, il Prof. Mark Pearce dell'Università di Nottingham (UK) per il contributo critico e i preziosi consigli.

Gratitudine va alla memoria del Prof. Fernando Rebecchi, sotto la cui guida il lavoro è iniziato. Il volume è pubblicato con il contributo della M. Aylwin Cotton Foundation di Guernsey (UK) e della Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara, alle quali va il mio più sincero ringraziamento.

## *Premessa personale*

*Accadono cose che sono come domande:  
passano minuti, a volte anni,  
poi la vita risponde*

A. BARICCO, *Castelli di rabbia*

Questa ricerca rappresenta per me un lungo, personalissimo "rito di passaggio". Il destino ha voluto che, nel periodo durante il quale lavoravo a questa tesi, venissero a mancare alcune carissime persone della mia famiglia. Riflettere sul significato storico e antropologico della morte mi ha aiutato a dare profondità alla sofferenza personale. Contemporaneamente, il graffiante senso di perdita ha fatto sì che affrontassi l'argomento con spirito meno asettico, ma certamente più partecipe e umano. Dedico ai miei cari la fatica di que-

sta ricerca: a loro, per i momenti condivisi e per le cose non dette, va il mio ricordo pieno di tenerezza. Infine, un anno dopo la discussione della tesi è nata mia figlia. Il miracolo della sua presenza e la sua inesauribile vitalità chiudono in maniera definitiva questa fase della mia crescita umana e scientifica, e mi impongono il distacco da questo argomento che, pur caro, non riuscirei più ad affrontare con la necessaria lucidità. Anche per questo motivo, mi scuso per le inevitabili imperfezioni che il lavoro contiene.





1. CONTESTO DI INDAGINE  
COORDINATE STORICHE  
E METODOLOGICHE DEL PROBLEMA



## 1.1 Spina e Valle Trebba: le scoperte e la storia degli studi

*Figlio della palude, nacqui dalle strade fangose della città sommersa...  
Io guizzai fuori da quell'acquitrino come l'uomo di Tollund, l'Uomo di  
Grauballe...seicento conchiglie come perle intorno al collo, sulla testa  
un elmetto di fango...Vidi un uomo in ginocchio sul terreno  
saturo d'acido. Stava scavando.*

A. MICHAELS, *In Fuga*

La scoperta di Spina costituisce uno degli eventi archeologici più rilevanti del nostro secolo. In essa si fondono gli elementi che possono creare intorno a un intervento di campo un'aura di epicità: la straordinaria importanza storica del sito, la scarsità di notizie sulla localizzazione, la casualità del ritrovamento, la ricchezza del materiale recuperato, la lotta contro il tempo, gli scavi clandestini, le condizioni estreme in cui gli archeologi di una generazione si trovarono a operare.

### 1.1.1 La localizzazione di Spina nelle fonti

I dati relativi a Spina forniti dalle fonti antiche sono significativi ma di difficile interpretazione, e la loro analisi ha alimentato dibattiti lunghi e talora fuorvianti<sup>1</sup>. Il primo punto controverso riguarda pro-

prio la localizzazione dell'antico insediamento. Nel IV sec. a.C., il Periplo dello Pseudo-Scilace (17) colloca Spina su un ramo del delta padano, a venti stadi dalla foce, distante tre giorni di cammino da Pisa; in età augustea Strabone (V 1,7) specifica che l'antica Spina era sorta presso il mare, ma che il piccolo villaggio (*komion*) superstite si trovava a novanta stadi dalla costa<sup>2</sup>; poco più tardi, Plinio il Vecchio (N.H. III 120) riferisce che la città era esistita nelle vicinanze della foce Eridanea o Spinetica, ma sostiene esplicitamente che l'insediamento è, ai suoi tempi, ormai estinto.

Il dato immediatamente percettibile che emerge dalle evidenze letterarie antiche è il progressivo avanzamento della linea di costa; e proprio l'instabilità dello scenario morfologico dell'area deltizia fu la causa della scomparsa di Spina<sup>3</sup>.

In epoca umanistica e rinascimentale, una tradizione risalente a Giovanni Boccaccio

---

<sup>1</sup> Oltre al secolare dibattito sulla localizzazione di Spina, di cui si dirà in seguito, mi riferisco in particolare alle discussioni riguardanti l'antefatto pelasgico, la dinamica di fondazione, l'etruscità o la grecità di Spina "*polis Hellenis*", il suo carattere di *emporion* autonomo o di *epineion* felsineo: su questi e altri temi si vedano CRISTOFANI 1983; CRISTOFANI, ZEVI 1985; MARTELLI 1985; MANSUELLI 1985; SASSATELLI 1990; ALFIERI 1993, p. 14; GRAS 1993; TORELLI 1993; BRACCESI, COPPOLA 1993; SASSATELLI 1993c; MASTROCINQUE 1998; SASSATELLI 1998, pp. 160-164; SASSATELLI 2000, pp. 169-179.

<sup>2</sup> Tale *komion* può forse identificarsi con il sito della Paganella-Motta della Girata, che ha restituito abbondanti materiali di età romana, e su cui sorge il complesso paleocristiano dei S. Maria in Padovetere: SIMONI 2001, pp. 27-28.

<sup>3</sup> ALFIERI 1993, pp. 3-4. Una ricostruzione dell'evoluzione geomorfologica della costa antica, in base alle osservazioni delle fonti e alle indagini moderne, è in SIMONI 2001, pp. 22-25 e 40-42.